

<TESTO:ALESSANDRO\_PASTORE> <VISUAL:MAURO\_MELIS>

# John Hudak Fotografia del Silenzio

**I suoni prodotti da piccoli insetti acquatici in un laghetto nel nord di New York, l'uso delle nuove tecniche di registrazione in performance all'interno di chiese abbandonate durante tempeste di neve, le melodie prodotte dall'acqua che scorre in tubi metallici, il suono della neve che cade e si scioglie nei rumori della periferia newyorkese, il tutto mescolato ad intervalli di silenzio: questa è la fotografia che ci propone John Hudak.**

Traendo ispirazione dal minimalismo classico (Steve Reich, Terry Riley, John Cage) e attraverso l'uso di strumenti che permettono di amplificare suoni impercettibili, Hudak studia i rapporti fra la musica e il silenzio, gli aspetti più "silenziosi" del suono, e li concretizza in registrazioni e performance. Partendo da gruppi di ricerca come il Silent Meeting Club, un'associazione di studio americano che si occupava dei rapporti sociali nell'assenza di suono, (si riunivano una volta la settimana e passavano alcune ore in silenzio) e la collaborazione per la stesura di colonne sonore minimali per compagnie di danza, Hudak giunge fino a collaborare con artisti del calibro di Stephan Mathieu, Jason Khan e Bruce Tovsky. L'interesse di Hudak per l'acqua ed i suoni è chiaro fin dal suo primo lavoro "Pond", pubblicato dall'etichetta giapponese elettronica nel 1998: una sola traccia ottenuta attraverso l'elaborazione elettronica di suoni prodotti da piccoli insetti acquatici registrati con un sensibilissimo microfono subacqueo, in un laghetto nella campagna a nord di New York.

28



Il concetto centrale che muove la musica di Hudak è la convinzione che i suoni della natura, pur sembrando ripetitivi, hanno nell'anima una melodia costituita dalle minime variazioni che differenziano il singolo evento. "Il mio metodo è quello di registrare un suono preesistente e "incorniciarlo": catturarlo come se fosse una fotografia, come se il suono fosse però una lunghezza di tempo e non la rappresentazione bidimensionale di un luogo".

Tra le numerose collaborazioni di Hudak possiamo ricordare quella con Jason Lescalleet per il progetto "Figure 2" del 2001. I due artisti giungono a pubblicare un album rielaborando una serie di registrazioni ottenute in una chiesa durante una tempesta di neve e lavorando sui suoni con una tecnica mista digitale/analogica (Jason Lescalleet è un artista che spesso utilizza la registrazione su nastri magnetici di vario tipo); Hudak posiziona una serie di microfoni a contatto con i tubi dell'acqua calda della chiesa e registra i fischi che lo sbalzo termico del liquido produce a contatto con il metallo dei tubi. Nella performance intitolata "Winter", allestita presso la Diapason Gallery di New York insieme all'artista Jason Kahn, Hudak, attraverso la consueta tecnica di lavorare su campioni di suoni "naturali", si concentra sul suono emesso dalla neve che cade e lo mescola al suo archivio di suoni rubati alla città di New York e registrati nei pressi della sua abitazione. Anche in questo caso il punto di partenza è un suono naturale, ancora una volta diventa centrale il ruolo dell'acqua.

L'acqua non può che essere un elemento fondamentale nel percorso di un artista come Hudak che trae ispirazione dalla differenza/ripetizione che caratterizza i fenomeni naturali; l'acqua esprime al meglio questa dicotomia tanto che anche nel linguaggio comune per denotare una somiglianza ci troviamo a dire "uguali come due gocce d'acqua" ma allo stesso tempo siamo consci del fatto che non possano esistere due fiocchi di neve identici; e forse è proprio questa riflessione sull'identità nella differenza che John Hudak vuole suggerirci attraverso le sue opere.

**"I remember reading, a long time ago, about a meditation where one sat down near a body of water and just listened. I think there was a warning that if you spent too much time doing that, you could lose a part of yourself to the water."**  
(JOHN HUDAK)

[www.johnhudak.net](http://www.johnhudak.net)

29